

# I Cammino

Giugno  
Luglio

2024



*“... e troveremo le strade,  
per sé spinose e sassose,  
per noi fiorite  
e lastricate di finissimo oro. ...”*

*(Regola- Proemio)*

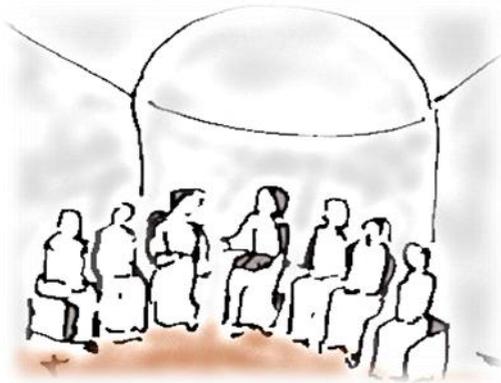
(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchì)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
giugno-luglio 2024  
Stampato in proprio-Usò interno**

# SOMMARIO

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>		<b>8</b>
<b>Verso la nostra Assemblea Ordinaria</b>		<b>11</b>
<b>Aggiornamento 2024</b>		<b>15</b>
<b>Dalla Federazione</b>		<b>43</b>
<b>Date da ricordare</b>		<b>49</b>
<b>Preghiera per la Pace</b>		<b>51</b>



# LETTERA DELLA DIRETTRICE

Povo, 20. 05. 2024

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

mancano pochi mesi alla fine del nostro sessennio durante il quale abbiamo vissuto tante esperienze belle e positive, ma anche tristi.

Alla fine di giugno e precisamente il giorno 29, durante la festa di fraternità, la nostra carissima Maria T. farà la sua prima consacrazione e così entrerà a far parte della nostra Compagnia. E' una gioia grande potervi dare questo annuncio e insieme esprimere tanta riconoscenza al Signore per questo dono, perchè una sua creatura, una sua figlia prediletta, oggi ha il coraggio di scommettere su Dio e percorrere una nuova via sulle orme di S. Angela. La sfida è grande. Pur rimanendo nel proprio ambiente, pur facendo la vita di sempre, Maria ci dice ancora una volta che quando il Signore chiama, *“Chi mai potrebbe resistere a Lui”?*

Si risponde a quel *“seguimi”* quotidianamente, perchè diventa il desiderio, l'audacia, la bellezza e l'impegno di ogni giorno che nel silenzio, nella discrezione, partecipa e collabora all'avvento del Regno di Dio nella storia.

Grazie cara Maria, la tua risposta generosa alla grazia della vocazione, porta nella Compagnia nuova vita e nuova linfa. Quando la famiglia cresce è festa, ma è festa perchè il nostro comune Amatore ha trovato un'anima che con tutta se stessa vuole corrispondere al Suo amore.

Tutta la Compagnia, *“unite insieme vogliamo ringraziare il Signore infinitamente, perchè a noi ha concesso un dono così singolare. Infatti quante persone importanti e quante altre di ogni condizione, non hanno e non potranno avere una simile grazia”!* Come ancora ci dice S. Angela: *“Per prima cosa vogliate conoscere che cosa comporta una tale elezione e che nuova e stupenda dignità essa sia, ... che vi sforziate con ogni vostro potere, di conservarvi secondo la chiamata ricevuta da Dio”.* Preghiamo per Maria e per ognuna di noi, affinchè l'occasione di questa consacrazione provochi un rinnovamento, una nuova conversione a Lui; che ognuna di noi ricordi e rinnovi la sua consacrazione, possa riandare alle origini, a quella fonte che ha fatto sobbalzare il cuore, perchè ha colmato la nostra sete di Lui e poi senza esitazione, come stile di vita, abbiamo abbracciato il Vangelo con la Regola di S. Angela.

A te, Maria, buon cammino insieme a noi!

In questi mesi spesso mi trovo a fare delle riflessioni, che diventano soprattutto “materia” di preghiera allo Spirito Santo e a S. Angela. Pensando al futuro e al bene della nostra Compagnia chiamata ad eleggere un nuovo governo, con sincerità di cuore vi condivido che per quanto riguarda il servizio di Direttrice vedo e ritengo opportuno ci sia un cambiamento, affidando questo incarico ad una “nuova” sorella, anche se io posso essere ancora eleggibile. Con questo non intendo certo sottrarmi alla responsabilità. Sono certa, che come il Signore mi ha

accompagnata e sostenuta dandomi tante grazie, tanti aiuti in questo mio compito, ora lo farò con qualcun'altra.

Sappiamo che molte volte per aiutare e provocare un cambiamento è necessario qualcosa di diverso, così tutti siamo chiamati a confrontarci con la nuova realtà che si presenta e naturalmente o inevitabilmente ci si adatta e si cambia.

Come ho detto ancora, se io ho fatto questo servizio in mezzo a voi lo può fare benissimo qualcun'altra; sempre con quella assistenza e cura che il Signore dà a chi chiama a fare la Sua Volontà. Certamente non mancherà il Suo aiuto, insieme a preoccupazioni e tribolazioni.

Se leggiamo attentamente gli scritti di S. Angela, a me sembra che Lei non sia preoccupata di chi svolgerà questo servizio, ma a coloro che sono scelte, dà tanti suggerimenti e indicazioni che basta seguire e incarnare come si è capaci, per entrare ad attuarli con e nel suo spirito. E poi essere responsabile è un'esperienza speciale e ricca, molto utile alla crescita umana e spirituale. Si vive poi l'esperienza della Compagnia da un punto di vista tutto particolare e strategico.

Non solo per questo motivo personale, ma proprio in nome della fraternità che ci lega e della corresponsabilità comune, vi chiedo, in questi mesi che ci separano dal nostro appuntamento autunnale dell'Assemblea ordinaria della Compagnia, di cogliere tutte quelle occasioni che avremo, soprattutto informali, ma anche nei gruppi di formazione, per confrontarci su chi scegliere come Direttrice e Consigliere ad accompagnarci nei prossimi anni. Come la Chiesa ci ha sempre chiesto e insegnato, in particolare in questi tempi, pratichiamo il discernimento comunitario e cioè insieme riconosciamo la strada che Dio sta tracciando per noi, la sua strada tra le tante strade, mondane, degli uomini.

Cara sorella anche in nome della comunione che ci lega, intensifichiamo la preghiera. Vogliamo credere che la risorsa principale che abbiamo a nostra disposizione e completamente gratuita, è darci appuntamento ai piedi di Gesù Cristo e lì fare caldissima orazione; e poi è ancora S. Angela che ci dà la motivazione: *“Così senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a voi, e vi illuminerà, e vi istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovete fare”*. Altri ingredienti che contribuiscono e favoriscono un clima di apertura e stima reciproca sono l’ascolto vicendevole, il rispetto profondo della libertà di ognuna e tutto questo porta al dialogo sereno, schietto e costruttivo.

In vista dell’Assemblea il Consiglio ha pensato di proporvi un piccolo itinerario suddiviso in tre punti, che abbracciano ed esprimono il nostro essere Compagnia; troverete le proposte su questo numero di *“Cammino”*. Si suggerisce che questo lavoro sia da svolgere nei mesi di luglio e agosto all’interno dei gruppi di formazione, per arrivare all’Assemblea preparate e così poter fare scelte su realtà già condivise.

Infatti, le provocazioni indicate ci portano ad avere uno sguardo di verifica sul sessennio trascorso, ci invitano a guardare al futuro con rinnovata speranza, pensando una progettazione con obiettivi, impegni e scelte adeguate alla nostra realtà e alle nostre possibilità di oggi.

Vi chiedo che la sintesi del lavoro dei vari gruppi mi sia inviata entro il 5 settembre; sarà materiale da rielaborare per presentarlo in Assemblea. Mentre parlavo di Compagnia, Assemblea, preparazione ecc. mi veniva spontaneo contemporaneamente pensare alla Federazione.

Il mio invito caloroso è che dedichiamo tutto il tempo e le energie possibili anche per prepararci a questo importante

appuntamento di Compagnia, anche se un'Assemblea precede l'altra. Ognuna di noi è consapevole che è unica la Compagnia che ci ha generate, alla quale partecipiamo e di cui siamo corresponsabili.

La Federazione è la grande famiglia cui apparteniamo, che ci fa sentire concretamente come il carisma di S. Angela sia universale, sia possibile incarnarlo in ogni angolo della terra, e proprio per questo noi possiamo dirci di nome e di fatto "sorelle". Quindi quando preghiamo per le "nostre cose", la preghiera permette, anzi forse esige, che allarghiamo i nostri confini, che senza timore lasciamo cadere ogni barriera, che mettiamo ali e con cuore grande abbracciamo il mondo e *"preghiamo sempre con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell'aiuto di Dio"*.

Volgendo al termine di questo scritto sento forte il desiderio di abbracciarti con viva carità e ti assicuro che una per una siete tutte scolpite nella mia mente e nel mio cuore e come dice bene S. Angela, *"non solamente il nome, ma anche la condizione e la natura, ogni situazione e tutto l'essere"*.

Ti auguro che fra un impegno e l'altro tu possa trovare momenti di riposo e tranquillità, per poi affrontare con disponibilità e generosità il tempo che verrà!

Un caro e affettuoso saluto a ognuna.

Mirella





# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

## LA SPERANZA NON DELUDE

(Rm 5,5)

Il 9 maggio scorso festa dell'Ascensione, Papa Francesco ha promulgato la “Bolla di indizione del Giubileo del 2025”.

Vi propongo qualche passaggio, che sicuramente ci farà bene e farà

star bene tutti noi, che, in questo momento storico siamo tentati da sfiducia e pessimismo sia riguardo al futuro del mondo che della Chiesa e della Compagnia. Il Papa vuole che questo Giubileo sia il Giubileo della SPERANZA e che quindi tutti noi discepoli di Gesù, diveniamo uomini e donne dal CUORE RICOLMO DI SPERANZA CRISTIANA.

- **Da dove nasce e da che cosa è alimentata la Speranza Cristiana?**

*“La Speranza Cristiana nasce dall'amore e si fonda sull'amore, che scaturisce dal cuore trafitto di Gesù ...La Speranza Cristiana è fondata sulla certezza che NIENTE E NESSUNO POTRÀ MAI SEPARARCI DALL'AMORE DI DIO. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori GRAZIE A COLUI CHE CI HA AMATI. ...” (Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 n. 3)*

Quindi la Speranza Cristiana, che ci fa guardare al futuro con serenità e ci fa ottimisti ha come fondamento e alimento LA CERTEZZA CHE L'AMORE DI DIO NON DELUDE, che ama continuamente questo mondo, nonostante tutto, e che TUTTO FA CONCORRERE AL BENE DI COLORO CHE EGLI AMA. Un bene, che forse probabilmente non vedremo ma che sicuramente trionferà sulle nostre paure, sconforto e dubbi.

La Speranza Cristiana è “strettamente imparentata con la PAZIENZA”. È la pazienza del contadino che sa aspettare fiduciosamente lo svilupparsi del seme, anche se non vede nulla perché nascosto sotto terra. “Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. ... Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri”. Ma il Papa aggiunge, che per alimentare la speranza cristiana, “oltre che ad attingere alla grazia e all'amore di Dio, siamo chiamati a RISCOPRIRE LA SPERANZA NEI SEGNI DEI TEMPI che il Signore ci offre. È necessario **porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo**, per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza”.

(Bolla n. 7)

Ma oltre al porre lo sguardo stupito sui tanti semi di bene-di speranza che ci sono nel mondo, per diffondere speranza, dobbiamo noi per primi porre segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio”. (Bolla n. 10)

- CON GLI AMMALATI, donando loro sollievo con la vicinanza delle nostre visite;
- CON I GIOVANI privi di speranza, che vivono nella malinconia ma anche nella gioia, prendendoci cura di loro con rinnovata passione;

- CON I MIGRANTI, eliminando pregiudizi e chiusure e spalancando invece le braccia per accoglierli con responsabilità, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore;
- CON GLI ANZIANI, valorizzando i loro tesori, che sono le loro esperienze di vita e la loro sapienza. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti.
- CON I MILIARDI DI POVERI, che spesso mancano del necessario per vivere. Non abituarsi o rassegnarsi alla loro povertà con la nostra indifferenza ed esclusione, ma impegnarsi: -a rimediare le cause remote delle ingiustizie, -a ripianare debiti iniqui e insolubili e -a saziare gli affamati.

Ma oltre a tutto questo il Papa mette a fuoco il fondamento più profondo della Speranza Cristiana: CREDO LA VITA ETERNA. “Noi abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi, non corre verso un punto cieco o un baratro oscuro ma SONO ORIENTATE ALL'INCONTRO CON IL SIGNORE DELLA GLORIA PER VIVERE SEMPRE IN LUI. *(Bolla n. 19)*

Il traguardo del nostro pellegrinaggio terreno è l'eternità, la vita che dura per sempre, vita tutta piena di Gesù e quindi vita tutta felicità”. Il Papa conclude: “Lasciamoci fin d’ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa. Possa la nostra vita dire: “Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore”. *(Bolla n. 25)*

Questo forte appello del Papa alla SPERANZA, ci aiuti a preparare le nostre Assemblee e a VIVERLE NELLA FIDUCIA che i nostri giorni, come pure i giorni della Chiesa, della Compagnia e del mondo, sono nelle mani di Dio e nulla sfugge dalle sue mani.

d. Mario

**IN VISTA  
DELL'ASSEMBLEA  
ORDINARIA  
DELLA  
COMPAGNIA**



*In questi mesi che ci separano dal nostro appuntamento assembleare, per prepararci tutte dedicandovi con calma tempo, pensiero e cuore, riflettiamo personalmente e nei nostri gruppi di formazione sui seguenti aspetti, tenendo presente il cammino percorso nel sessennio trascorso e con uno sguardo propositivo sul futuro.*

*Questo lavoro sarà un contributo importante per la progettazione del prossimo sessennio.*

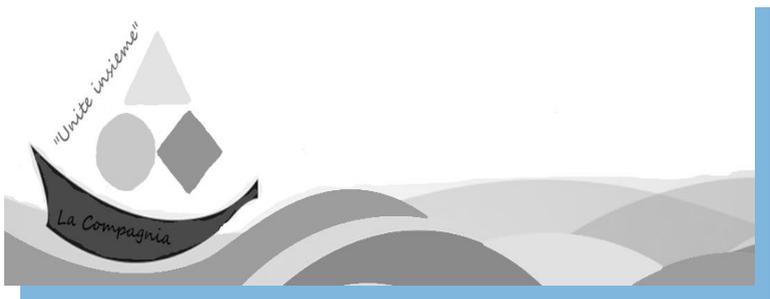
**IDENTITÀ PERSONALE NELLA COMPAGNIA**

**Cost. 23.1:** *“Unite insieme” nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione.*

**Cost. 23.2:** *Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza. Sarà pronta ad assumere quei compiti che il bene della Compagnia*

*richiederà e li adempirà nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa per gli istituti secolari.*

- Considerando la tua esperienza personale, quali sono le attese che hai vissuto nei confronti della Compagnia e quelle che hanno nutrito il tuo cammino?  
E quali contributi hai portato tu?
- La Compagnia ti offre sostegno spirituale, formativo, umano. Oltre a questo, per incarnare e alimentare la tua vocazione secolare quale spazio ti pare di essere tenuta responsabilmente a cercare e riservare alle tue decisioni, alle tue scelte personali (di formazione, educazione in ambito sociale-culturale, di crescita in sensibilità verso i problemi dell'umanità di oggi...)?
- Esprimi con il linguaggio delle mozioni (che possono avere come soggetto il nuovo governo o la singola sorella) ciò che ti pare utile alla Compagnia per il prossimo sessennio per una crescita personale.



## IL PRIMATO DELLA SECULARITÀ MI INTERPELLA

**Cost. 4.2:** *Lo Spirito Santo, che opera sempre in noi, ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel, e ci darà la forza e l'ardore di Giuditta. Con il suo aiuto la nostra vita sarà di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo; di responsabilità per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia; di "ammaestramento e di edificazione" per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo; di partecipazione per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio.*

- Considerando la tua esperienza personale, quali sono le attese che hai vissuto nei confronti della Compagnia, quali risposte ti pare di aver avuto? Quali contributi hai portato tu? Quali scelte hanno nutrito effettivamente il tuo cammino?
- La comunità cristiana (con l'assunzione in essa di servizi) è un ambito in cui siamo presenti, ma la nostra specificità secolare ci chiede anche altro.  
Quali sono gli ambiti, le persone, i problemi che ti toccano concretamente e che possono diventare per te impegno secolare (es. volontariato nelle sue varie espressioni)?
- Esprimi con il linguaggio delle mozioni (che possono avere come soggetto il nuovo governo o la singola sorella) come la Compagnia può sensibilizzare, stimolare, provocare e sostenere le scelte personali al riguardo.

## LA DIMENSIONE SPIRITUALE DELLA NOSTRA VITA

**Cost. 4.1:** *Il nostro cammino spirituale si esprime in una continua tensione verso Cristo. Unite a Lui, fonte della vera sapienza, cerchiamo di realizzare nella nostra vita quella mirabile sintesi di azione e contemplazione che fu della nostra Madre e delle nostre prime sorelle: “stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustano della vita contemplativa e in maniera mirabile uniscono l’azione alla contemplazione; l’altezza della contemplazione non distoglie dall’azione, né l’attività impedisce il gusto delle cose celesti”.*

- Considerando la tua esperienza personale, quali sono i contributi che ti ha offerto la Compagnia e che hanno alimentato la tua vita spirituale? E quali apporti hai dato tu?
- Come ritieni importante qualificare la tua spiritualità in rapporto alla Parola di Dio e alla preghiera?
- Pensi che la tua spiritualità abbia acquisito un taglio secolare? Come lo descrivi?
- Esprimi con il linguaggio delle mozioni (che possono avere come soggetto il nuovo governo o la singola sorella) come la Compagnia può stimolare, favorire, una tua crescita in questo ambito.

# Aggiornamento 2024

Tema: **“L’AUTORITÀ DEL SERVIZIO”**.

Relatore: don Gian Giacomo Sarzi Sartori

## 1. Il fondamento nella Parola

### a. Autorità e servizio

Oggi si concepisce l'autorità come potere, quasi sinonimo di dominazione, e in questo senso essa è il contrario del servizio. Gesù ha goduto di profonda autorità e ha agito con autorità: è proprio Marco che ci riferisce come Gesù sin dall'inizio *"insegnava con autorità"* (Mc 1,27). Eppure Gesù è stato anche colui che il Nuovo Testamento ha presentato soprattutto ricorrendo all'inno del servo sofferente (Is 52,13-53,12), come uno che ha dato la sua vita per gli altri, esprimendo al massimo grado la verità che non c'è miglior amico di colui che dona la sua vita per gli altri. *"Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio"* (Is 42:1). È Dio che parla e presenta il "suo" servo; è Lui che lo ha "scelto", è Lui che lo sostiene. Ogni elezione nella Scrittura è sempre in vista di una missione per affrontare la quale c'è bisogno della grazia. Dio dice che il suo servo è "cosa buona" e che ha posto in lui il suo Spirito:

*"Ascoltate, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come*

*spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra". (Isaia 49,1-2).* In sintesi: il servo é un uomo, scelto tra gli uomini; non é migliore degli altri né più capace; é Dio che gli va incontro, che lo purifica e lo rende capace di dirgli di sì; la chiamata ad essere "santo" in quanto "servo" si concretizza nella missione agli altri, quale inviato di Dio; questa missione consiste soprattutto nell'annunziare la Parola, nel prestare la voce a Dio, nell'essere suo testimone fino in fondo e così, acquisisce l'autorevolezza che viene da Dio stesso.

L'autorità secondo il vangelo é una qualifica che Dio da per un servizio. Se volessimo esprimerci con una pagina di Giovanni, potremmo rifarci alla lavanda dei piedi, la sera dell'ultima cena, con la quale il quarto evangelista intende probabilmente rendere il significato stesso dell' Eucarestia: "*Signore, tu lavi i piedi a me*"? esclama Pietro. E Gesù: "*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo*"... (Gv 13,1-20).

Non c'è da stupirsi che Giovanni abbia introdotto la scena della lavanda dei piedi e dei fatti della passione, con le parole: "*Prima della festa di pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*" (Gv 13,1).

E più avanti ancora Gesù dirà parole che collegano il dono di sè alla gioia vera: "*Rimanete nel mio amore... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena*" (Gv 15, 9-11) parole che possiamo completare con quelle degli Atti degli Apostoli: "*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*" (At 20,35). Cosa dobbiamo fare per rimanere in Lui e avere la sua gioia?

A volte rendiamo proprio le cose più complicate di quello che sono... Dobbiamo amare ed essere amati. "*Se osserverete i miei*

*comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore" (v. 10). "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13,34). Ma attenzione: l'amore di Gesù non è solo "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te", ma è un amore completo, totale, smisurato e senza calcoli. La dedizione completa all'altro. Gesù è arrivato a dare la vita per noi, tanto ci amava: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici." (Gv 15,13). E' un amore enorme, per noi inconcepibile. Un amore che si traduce in dono. Il dono della vita di Gesù, in cambio della nostra salvezza. Ecco come ha "servito" il Figlio di Dio che si è fatto uomo e che ci coinvolge nel suo servizio di salvezza. Giovanni ci rimanda così al vangelo di Marco, dove Gesù è preoccupato di non assimilarsi ai grandi della terra: non vuole essere servito, ma servire. Donando la sua vita vuol dimostrare che sa portare sino alle estreme conseguenze la verità in cui crede e la missione che sente affidatagli dal Padre; non solo, ma ci vuole far capire che la vita cristiana è vita nella gioia, perché servire Dio, servire gli altri, servire la Chiesa, dà gioia. "Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (Mc 10,45).*

San Pietro nella sua prima Lettera afferma: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!" (1 Pt 4, 10-11). Il servizio vero non pone condizioni; non crea distanze, anzi le frantuma. Esso è

offerta, é dono. Non é semplicemente compiere un gesto gentile. E' vicinanza affettuosa, é presenza amorosa.

## **b. L'autorità è servizio-obbedienza**

In Mc 9,30-37, mentre Gesù parla del tragico destino che lo attende a Gerusalemme per una morte ignominiosa dopo aver patito ogni sorta di insulti e sofferenze, i discepoli alle sue spalle, incuranti di quanto dice il Maestro, discutono di privilegi, di primi posti, di potere. Giunto a Cafarnaò, il Signore insegna a tutti coloro che sono chiamati ad esercitare l'autorità nella Chiesa, in famiglia, nella società, ecc... che essa va intesa come servizio. La parola autorità deriva dal vocabolo latino AUCTOR, cioè "autore", "promotore di qualcosa". Indica la funzione di chi veglia sugli interessi di un gruppo o di una società. Autorità e obbedienza non sono azioni contrapposte: nella Chiesa, nascono dallo stesso amore per Cristo. Si comanda per amore a Cristo e si obbedisce per amore a Cristo. Il criterio e la finalità sono sempre l'amore cioè il grande comandamento evangelico, sintesi di tutto l'insegnamento e della vita stessa del Salvatore Gesù. L'autorità é necessaria in ogni società e nella Chiesa é stata voluta direttamente da Cristo.

Quando in una società non si esercita l'autorità o se ne abusa, si procura un danno a tutti i suoi membri. Perciò Gesù ci insegna come deve essere esercitata l'autorità. Egli ha fatto della sua vita un servizio perché non é venuto per essere servito, ma per servire. A fondamento del Suo servizio sta la Sua obbedienza al Padre: - "mio cibo é fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34) - il Quale desidera che tutti gli uomini giungano alla salvezza. L'autorità si esercita. allora, nel servizio, che trova Il suo fondamento nell'obbedienza a Dio ed é

finalizzata a ricercare il bene integrale dell'uomo, degli altri. E' questo il bene dell'obbedienza vissuta in senso cristiano.

Si tratta di un bene molto grande, senza il quale non sarebbe possibile la Chiesa così come l'ha fondata Cristo. Per obbedire, tuttavia, é sempre richiesta la virtù dell'umiltà poiché in ciascuno di noi é presente un principio disgregatore, frutto del peccato originale, che ci porta a trovare qualsiasi scusa per non accettare di buon grado l'indicazione di chi Dio ha scelto per condurci a Lui. E pure per esercitare l'autorità nel modo di Cristo é sempre richiesta la virtù dell'umiltà!

Perché la virtù dell'obbedienza abbia queste caratteristiche ricorriamo alla figura e all'aiuto della Vergine Maria, che ha voluto essere la "*serva del Signore*" (Lc 1,38). Ella ci insegna che - sia nell'esercizio dell'autorità come nell'obbedienza, - servire significa amare ed é esercizio che ci libera dall'invidia, dalla mormorazione, dall'intrigo, dall'inganno, dalla doppiezza, per vivere nella sincerità, lealtà e semplicità. Tutte virtù che ci aiutano a essere più umani, ma anche a vivere realmente la COMUNIONE con il Signore e tra noi.

### **c. L'autorità di Gesù deriva dal servizio (una riflessione di Papa Francesco)**

Servizio, vicinanza alle persone e coerenza, Gesù ha tutto questo; ecco perché per la gente é autorevole e ha un'autorità indiscutibile. Al contrario dei dottori della legge, che pensano di essere capi comportandosi come principi. I dottori della Legge insegnano con un'autorità di tipo "clericalistico", lontani dalle persone, non vivendo ciò che predicano. Proprio quello che non si deve fare. L'autorità di Gesù é reale, quella dei farisei é solo

formale. Ecco perché nel Vangelo viene riferito lo stupore della gente in quanto Cristo parla «*come uno che ha autorità e non come gli scribi*» (Mc 1,22), che in realtà sono le autorità del popolo. Ma quello che insegnano non tocca il cuore della gente; mentre il Figlio di Dio possiede un'autorità vera e concreta: non è "un seduttore", un affabulatore, un docente che insegna la Legge "fino all'ultimo puntino", egli invece trasmette la verità. Con autorità naturale. Tre sono le caratteristiche che differenziano l'autorità di Gesù da quella dei farisei:

- **Umiltà.**

Mentre il Figlio del Signore insegnava con umiltà e sottolinea che il più grande sia come quello che serve, si faccia il più piccolo, i dottori della Legge si sentono principi.

Cristo «serviva la gente, spiegava le cose perché la gente capisse bene: era al servizio della gente. Aveva un atteggiamento di servitore e questo dava autorità». Invece, «questi dottori della legge che la gente... sì, ascoltava, rispettava, ma non sentiva che avessero autorità su di loro, questi avevano una psicologia di principi: "Noi siamo i maestri, i principi, e noi insegniamo a voi. Non servizio: noi comandiamo, voi obbedite"». Mai, Gesù, «si è fatto passare come un principe, sempre era il servitore di tutti e questo è quello che gli dava autorità».

- **Vicinanza.**

Poi c'è la vicinanza: essere vicino alla gente, infatti, conferisce autorità. La vicinanza alle persone è la seconda caratteristica che differenzia Cristo Gesù dai farisei: «Gesù non aveva allergia alla gente: toccare i lebbrosi, i malati, non gli faceva ribrezzo», mentre i farisei disprezzano e allontanano «la povera gente ignorante». A loro, i dottori della legge, piace passeggiare nelle

piazze, vestiti eleganti: «Erano staccati dalla gente, non erano vicini; Gesù era vicinissimo alla gente, e questo dava autorità. Quelli staccati, questi dottori, avevano una "psicologia clericalistica": insegnavano con un'autorità piena di clericalismo». Qui il Papa cita il suo predecessore San Paolo VI: «A me piace tanto quando leggo la vicinanza alla gente che aveva, ad esempio nel numero 48 della *"Evangelii Nuntiandi"* dove parla della "pietà popolare" e si vede il cuore, la sapienza e la sensibilità del pastore, vicino al suo popolo nell'interpretare le sue esigenze più profonde e autentiche, quando si tratta di manifestare la fede: è lì l'autorità di quel Papa, la vicinanza».

- **Coerenza.**

Cristo «viveva quello che predicava: c'era come una unità, un'armonia fra quello che pensava, sentiva, faceva». Mentre chi pensa di essere principe o sovrano ha «un atteggiamento clericalistico», ossia ipocrita, annuncia una cosa e ne realizza un'altra. E «questa gente non era coerente e la loro personalità era divisa al punto che Gesù consiglia ai suoi discepoli: *"Ma, fate quello che vi dicono, ma non quello che fanno"*: dicevano una cosa e ne facevano un'altra. Erano incoerenti». La definizione che «tante volte Gesù dice loro, è ipocrita». Ed è comprensibile «che uno che si sente principe, che ha un atteggiamento clericalistico, che è un ipocrita, non ha autorità! Dirà le verità, ma senza autorità; invece Gesù, che è umile, che è al servizio, che è vicino, che non disprezza la gente e che è coerente, ha autorità». È questa l'autorità «che sente il popolo di Dio». Ecco l'autorità di Gesù: «Un'autorità umile, di servizio, vicina alla gente e coerente». (cfr. Papa Francesco, omelia a S. Marta, 10.1.2017)

## **d) L'autorità come umile servizio (una riflessione di Papa Benedetto)**

### **- Parola e azione**

"Il Vangelo (Mc 1,21-28) ci presenta Gesù che, in giorno di sabato, predica nella sinagoga di Cafarnaò, la piccola città sul lago di Galilea dove abitavano Pietro e suo fratello Andrea. Al suo insegnamento, che suscita la meraviglia della gente, segue la liberazione di un *"uomo posseduto da uno spirito impuro"*, che riconosce in Gesù il *'santo di Dio'*, cioè il Messia". Così "in poco tempo, la sua fama si diffonde in tutta la regione, che Egli percorre annunciando il Regno di Dio e guarendo i malati di ogni genere: parola e azione insieme". Il Pontefice ha ripreso il commento di San Giovanni Crisostomo che fa osservare come il Signore "alterni il discorso a beneficio degli ascoltatori, procedendo dai prodigi alle parole e passando di nuovo dall'insegnamento della sua dottrina ai miracoli".

### **- Potere dell'amore**

"La parola che Gesù rivolge agli uomini apre immediatamente l'accesso al volere del Padre e alla verità di se stessi. Non così, invece, accadeva agli scribi, che dovevano sforzarsi di interpretare le Sacre Scritture con innumerevoli riflessioni". Inoltre, "all'efficacia della parola, Gesù univa quella dei segni di liberazione dal male". Sant'Atanasio commenta: "Comandare ai demoni e scacciarli non é opera umana ma divina"; infatti, il Signore "allontanava dagli uomini tutte le malattie e ogni infermità. Chi, vedendo il suo potere avrebbe ancora dubitato che Egli fosse il Figlio, la Sapienza e la Potenza di Dio?". "L'autorità divina non é una forza della natura. È il potere dell'amore di Dio che crea l'universo e, incarnandosi nel Figlio

Unigenito, scendendo nella nostra umanità, risana il mondo corrotto dal peccato". Romano Guardini scriveva: "L'intera esistenza di Gesù é traduzione della potenza in umiltà... é la sovranità che qui si abbassa alla forma di servo".

### - **La logica di Gesù**

"Spesso per l'uomo l'autorità significa possesso, potere, dominio, successo. Per Dio, invece, l'autorità significa servizio, umiltà, amore; significa entrare nella logica di Gesù, che si china a lavare i piedi dei discepoli, che cerca il vero bene dell'uomo, che guarisce le ferite, che é capace di un amore così grande da dare la vita, perché é l'Amore". Santa Caterina da Siena in una delle sue Lettere scrive: "E' necessario che noi vediamo e conosciamo, in verità, con la luce della fede, che Dio é l'Amore supremo ed eterno, e non può volere altro se non il nostro bene".

*(Benedetto XVI, Angelus IV domenica del tempo ordinario, 29.1.2012)*

## **2. In riferimento alla vita della Chiesa oggi.**

### ***Sinodo, il Papa: «L'unica autorità è quella del servizio»***

Nella dinamica del cammino sinodale affiora il pensiero forte che l'idea stessa di autorità deve essere ripensata profondamente, anch'essa in senso sinodale. In altri termini: autorità e sinodo non sono due "parole nemiche", bensì due "parole amiche", per sperimentare in modo via via più intenso la necessità e la bellezza di "camminare insieme". Proprio **il cammino della sinodalità** é il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso é già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme - Laici, Pastori, Vescovo di Roma - é un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.

Dopo aver ribadito che il Popolo di Dio é costituito da tutti i battezzati chiamati a «formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo», il Concilio Vaticano II proclama che «la totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo (*cf* 1 Gv 2,20.27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando "dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici" mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale».

Una Chiesa sinodale é una Chiesa dell'ascolto nella consapevolezza che ascoltare «é più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (*Gv* 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (*Ap* 2,7).

La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» - perché la Chiesa non é altro che il "camminare insieme" del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore – capiamo pure che al suo interno nessuno può essere "elevato" al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa é necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.

Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro é la «roccia» (*cf* Mt 16,18), colui che deve «confermare» i fratelli nella fede (*cf* Lc 22,32).

Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo, coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il

Popolo di Dio che ciascun Vescovo diviene, per la porzione del Gregge a lui affidata, *vicarius Christi*, vicario di quel Gesù che nell'ultima cena si è chinato a lavare i piedi degli apostoli (cfr Gv 13,1-15). E, in un simile orizzonte, lo stesso Successore di Pietro altri non è che il *servus servorum Dei*.

Non dimentichiamolo mai! Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, **l'unica autorità é l'autorità del servizio, l'unico potere é il potere della croce**, secondo le parole del Maestro: «*Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo*» (Mt 20,25-27). Tra voi non sarà così: in quest'espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa - "tra voi non sarà così" - e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico. In una Chiesa sinodale, il Sinodo dei Vescovi é solo la più evidente manifestazione di un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali.

### **Sinodalità: tre parole-chiave:**

Papa Francesco ha dipinto i contorni della sinodalità: **ascolto, servizio, comunione**. Tre parole chiave che valgono per tutti - laici, pastori e vescovi - giacché la sinodalità coinvolge tutti i fedeli nella Chiesa. Ascolto, anzitutto. "Una Chiesa sinodale - ha ricordato il Papa - é una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare 'è più che sentire'. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare".

- Aprirsi all'**ascolto**:

é una scelta di metodo e di campo. L'ascolto, infatti, é fonte di relazioni vere, sempre nuove e diverse. In queste relazioni, che

diventano incontro con gli altri, si sviluppa un dialogo autentico, leggero, libero, non appesantito da parole che raccontano solo il proprio "ego". Ascoltare è disponibilità, arricchimento reciproco, relazione... E questo vale, in modo particolare, a livello ecclesiale. Ascolto umile, allora, con il desiderio di andare oltre, di scavare dentro di sé, per mettere in comunicazione l'attimo con l'Eternità, il frammento con l'Insieme, il provvisorio con il Definitivo.

- C'è, poi, il **servizio**.

Su questo punto Papa Francesco è stato chiaro e le sue parole, come sempre d'altronde, non hanno bisogno d'interpretazione alcuna. "Per i discepoli di Gesù - ha affermato -, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce, secondo le parole del Maestro: *'Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo'* (Mt 20,25-27). Tra voi non sarà così: in quest'espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa - 'tra voi non sarà così' - e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico". Anche quello del successore di Pietro. Perché se è vero che esiste un primato petrino, è altrettanto vero che è tale, in forza del fatto che esiste il primato della Chiesa al servizio della carità. Il primato del Papa, insomma, non può non essere al servizio della carità. "Si amas, pasce", diceva sant'Agostino. In questa luce si comprende anche la "responsabilità particolare", avvertita già da Giovanni Paolo II e ribadita da Francesco, "nel constatare l'aspirazione ecumenica della maggior parte delle Comunità cristiane" e, quindi, "trovare

una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova". Infine, la comunione. "Il Sinodo dei vescovi - ha sottolineato il Papa - é solo la più evidente manifestazione di un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali". Anche qui ad essere chiamato in causa non è solo il collegio episcopale, ma tutto il popolo di Dio: laici e pastori.

- Di più... Parlando di **comunione**, l'attenzione va subito a un dato cui l'ecclesiologia post-conciliare è molto sensibile, al punto da far dire che la Chiesa stessa è "mistero di comunione". La forma d'esistenza della Chiesa é segnata dalla comunione. Se ciò viene preso sul serio, allora questa realtà profonda e originaria deve manifestarsi nella vita d'ogni comunità ecclesiale e deve funzionare come norma di vita. La comunione, in effetti, non é un aspetto parziale della Chiesa, ma é una sua dimensione costitutiva.

Tre parole-chiave, dunque, per "camminare insieme". Ma anche per un'attenta verifica: **-quanto ascoltiamo gli altri? -Siamo in grado di servire? -Viviamo e siamo comunione?**

Le risposte di ciascuno di noi (Chiesa - popolo di Dio) determinano "il cammino della sinodalità". (*Francesco, Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*).

### **3. Per la vita e il cammino della Compagnia** **Annotazioni**

#### **1. In vista dell'Assemblea**

Si sta preparando l'Assemblea ordinaria (prendendo spunto dalle Costituzioni e dagli scritti di S. Angela sempre ispirativi e ricchi della sapienza dello Spirito), e l'Assemblea é una esperienza di sinodalità

per camminare assieme e in comunione. La preparazione a questo momento é stata certamente un cammino lungo, ricco di contributi, carico di spunti formativi per predisporre i cuori e le menti ad un momento che é sempre "autorevole" nella vita degli Istituti: l'Assemblea (come i Capitoli dei religiosi o i Congressi di altri Istituti secolari...) é esperienza di vera "autorità" per il cammino dei membri e dell'intero Istituto... (cfr. CJC e Costituzioni) in quanto si tratta di "organismo deliberativo della Compagnia... che ha il compito di: eleggere... fare verifiche... proporre linee programmatiche... prendere provvedimenti e decisioni... fare o rinnovare ordinamenti propri... informare ufficialmente... promuovere la vitalità della Compagnia" (24.1-2). E qui si comprende come l'"autorità" dell'Assemblea é tutta e solo a servizio della vita e del cammino della Compagnia; é un tempo di bilancio, verifica, progettazione che spinge in avanti il percorso da fare insieme, in "Compagnia"! L'altra esperienza di "autorità" é costituita dall'Organismo di governo, costituito dalla Direttrice e dal suo Consiglio (25.1) con i compiti fissati dalle Costituzioni (cfr. 25.2 e ss).

E' significativo e importante quanto le Costituzioni affermano, che: *"L'Assemblea é un grande momento di comunione della Compagnia"* (24.1).

Sicuramente, questa indicazione attinge al cuore e all' intenzione di S. Angela e sgorga dalla Parola di Dio che illumina e orienta nel modo di concepire e vivere l'Assemblea: *"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda, non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi". (Rm 12,10-16) "Non fate nulla per Spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri". (Fil. 2,3-4).*

Anche le Costituzioni ripetono le stesse cose al par.19.2: *"In unione a Cristo vivremo l'obbedienza alla Parola di Dio, al Magistero e alle leggi della Chiesa, a coloro che servono la Compagnia con l'autorità ... alla coscienza illuminata dalla fede e "a ogni creatura per amor di Dio", ma soprattutto saremo docili allo Spirito Santo che di continuo, con il consiglio e l'ispirazione parla al cuore riconciliato e libero"*.

## **2. L'autorità della Direttrice**

Presentare l'autorità della Direttrice e il suo compito di responsabilità all'interno della Compagnia, é uno dei punti-chiave della nostra riflessione, così come é uno dei "nodi" fondamentali su cui si gioca la vita degli Istituti, ma anche la relazione tra i suoi membri. Non lo facciamo esaminando gli articoli delle Costituzioni in cui si tratta dei vari aspetti di competenza della Direttrice e del Consiglio da cui é "coadiuvata". Lo facciamo, invece, dal punto di vista del suo significato e della sua portata all'interno della Compagnia. E qui si può ben dire che la Compagnia ha una risorsa unica e irripetibile di grazia che é la sua Fondatrice, Sant'Angela Merici!

In effetti, oltre all'insegnamento della Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi e fino ai nostri giorni, e ancor prima -come abbiamo visto anche attraverso pochi essenziali riferimenti - all'insegnamento della Sacra Scrittura, sempre fondativo e sostanziale rispetto a tutto il cammino cristiano, il contributo specifico e illuminante di Sant'Angela anche e soprattutto su questo tema dell'autorità nella sua Regola e negli altri suoi scritti, é fortemente incisivo. Incide e segna, infatti, sia la spiritualità attinente al servizio di chi ha autorità nella Compagnia, sia i rapporti tra chi esercita questo servizio e le sorelle, sia anche

l'esperienza concreta delle relazioni che intercorrono tra i membri stessi (le figlie) della Compagnia, dove il servizio dell'autorità e la collaborazione/cooperazione "sororale" tra le figlie sono aspetti non disgiungibili e anzi sempre trattati assieme, perché indicano una scelta e uno stile preciso voluto e vissuto anzitutto da Colei che é all'origine stessa della Compagnia.

Un richiamo particolare all'obbedienza verso le Responsabili, S. Angela lo offre nel terzo Ricordo dove dice: - *"Tenetevi sottomesse alle madri principali ... - ciò che fate, fatelo obbedendo a loro ... - perché, obbedendo a loro, obbedirete a me; obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo ... - e guardatevi assolutamente dal lamentarvi, dal mormorare o dal dir male di loro; né con gli estranei, né con le vostre figliole ... - pertanto, fate in modo che godano sempre di stima e di rispetto ..."*

C'è sempre la necessità di ritornare alle fonti, ma anche alle origini carismatiche della propria vocazione, consacrazione e missione nella Chiesa in attuazione di una specifica chiamata personale. Per questa ragione c'è sempre pure il bisogno di rivalutare, rivisitare l'obbedienza e quindi il servizio dell'autorità nell'Istituto secolare, chiedendosi quale sia il compito della Direttrice e la relazione con le altre.

In relazione all'autorità nella Chiesa come anche negli Istituti non si é come dei "sudditi", o peggio succubi, o dipendenti, né come ribelli in stato di conflittualità permanente, né come indifferenti o sfiduciati, o delusi o non collaborativi...

Ma ciascuna é chiamata a costruire e vivere un rapporto reale e leale; costruttivo, "generativo", espressione di fraternità/sororità, di reciproca edificazione per edificare il cammino e la vita dell'Istituto che dipende dal contributo di tutte, va avanti con

l'impegno di tutte, cresce attraverso la "vita santa" di tutte, cioè la vita che cerca di essere conforme al dono ricevuto accogliendo la grazia del Signore e la santità effusa sulla Compagnia da S. Angela.

Si tratta, quindi, di co-costruire un rapporto autorità/sorelle impostato sul versante della relazione autentica, della relazionalità costruttiva-generativa, che favorisce la serena esperienza di una vita consacrata secondo il carisma mericiano per la crescita della Compagnia, per il suo bene vero e per la crescita e il bene stesso della Chiesa.

L'art. 25.2 delle Costituzioni afferma: *"È compito della Direttrice, coadiuvata dal suo Consiglio: mantenere vivo, incrementare lo spirito della Compagnia; favorire in essa la comunione, vigilare sull'osservanza della Regola e delle Costituzioni"*. Perciò l'indicazione di una persona come Direttrice non è una formalità, ma è il cercare e indicare quella sorella che sia promotrice di comunione fraterna e quindi donna di comunione che custodisce la fedeltà di tutte e ne promuove lo spirito e quindi la vocazione. Sicuramente ancora una volta S. Angela vorrà donarvi la grazia di giungere all'Assemblea "unite insieme" stimandovi, aiutandovi e sopportandovi in Gesù Cristo. E rimarrà accanto a voi ottenendo da Gesù la gioia di appartenere a Lui, vostro sposo.

### **3. Come esercitare l'autorità?**

Chi esercita l'autorità non può essere riconosciuta come tale perché rivendica un ruolo, si impone, decide da sola, stabilisce il da farsi, sa farsi valere "con autorità": queste sono modalità prettamente "mondane". Viene invece riconosciuta nel suo "servizio di autorità" proprio perché l'autorità è vista, vissuta, esercitata, realizzata come un servizio per il bene di tutte - come

Compagnia - e anche per il bene di ciascuna delle sorelle, perché chi ha autorità non svolge solo un servizio "generale", ma anche personale. In tal modo si verifica e si sperimenta l'"autorità del servizio" in tutta la sua valenza relazionale. Lo stile cristiano del servizio umile e fraterno dà autorevolezza al compito di autorità necessario alla vita di ogni istituto.

Questo tipo di autorità diventa perciò "autorevole" perché vissuta come "servizio" nel senso più evangelico della parola e del riferimento. Ancora una volta il riferimento è a Gesù e particolarmente a quel grande insegnamento ed esempio che ha voluto lasciare come "testamento" d'amore e di servizio umile ai suoi apostoli e alla Chiesa che sarebbe nata dalla sua Pasqua: *"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine... E cominciò a lavare i piedi dei discepoli... Simon Pietro disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: quello che io faccio tu ora non lo capisci; lo capirai dopo... Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"* (Gv 13,1-15).

Il Vangelo di Giovanni apre la descrizione dell'ultima cena della vita terrena del Cristo e i capitoli sull'"ora" della passione e risurrezione di Gesù con il gesto della lavanda dei piedi ai discepoli, un gesto di grande donazione e umiltà. E li apre con quella celebre frase: *"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"*. In questo atto vi è un forte simbolismo eucaristico, quello che il Cristo fa nella donazione di sé sotto il segno del pane e del vino. In Gv infatti della cena "ultima" non si narra se non questo gesto della lavanda dei piedi, episodio

grandemente emblematico nella sua vita e nella sua predicazione/testimonianza.

L'autorità ("Signore e Maestro") secondo Gesù Cristo, crea una situazione nuova, inedita, che cambia la mentalità mondana, che rinnova e rende vitali le relazioni perché si tratta di "lavarsi i piedi gli uni gli altri" a partire da chi - fra gli altri - ha un compito, un ruolo affidato e riconosciuto. Si creano, dunque, modalità, relazioni di "autorevolezza" nuove, perché fondate sul servire secondo Cristo: sia da parte di chi ha da svolgere un compito di autorità, sia da parte di chi è membro della comunità. Si crea capacità di coinvolgimento, di comune scambio e di ricerca (discernimento) nelle scelte da farsi insieme come appartenenti all'unica famiglia che è l'Istituto. Si crea una vera condizione di "sinodalità" vissuta, concreta e reale, cioè di "cammino insieme" per vivere e dare vita alla Compagnia nel suo percorso di consacrazione secolare e di testimonianza del carisma mericiano. L'atteggiamento e lo stile per vivere il servizio di autorità è dunque quello "dia-logico", fatto necessariamente di ascolto reciproco e dialogo aperto e costruttivo per giungere, nel discernimento personale e comunitario, ad una condivisa possibilità di soluzione, ad una modalità di scelta che sia il convenire assieme attorno ad un punto, ad una determinazione, ad una decisione che ha valore ed è promettente proprio perché presa insieme e per questo diventa più significativa nel suo valore e nella sua portata e perciò diventa anche più "obbligante".

S. Angela, modello e guida della vostra vita, si è definita, nel prologo dei Ricordi: *"Serva indegna di Gesù Cristo"*. Sant'Angela, per trasmettere al vivo la sua umiltà, nel prologo ai Ricordi e nel primo Ricordo, aprendovi il suo cuore, ancora oggi vi dice: *"Sforzatevi, con l'aiuto di Dio di prendere e piantare in voi questo*

*umile sentimento: che non vi crediate degne di essere superiore".  
"Ritenetevi come ministre e serve". "Imparate dal Signore Nostro  
il quale, mentre era in questo mondo vi fu come Servo,  
obbedendo al Padre Eterno fino alla morte".*

*E ancora: "Imparate da S. Gregorio che, benché fosse Papa,  
tuttavia si diceva servo dei servi di Dio e in cuor suo si reputava  
minore degli altri".*

Per essere realmente umili S. Angela indica alcuni sentimenti e atteggiamenti da coltivare ogni giorno:

*"Riconoscetevi e stimatevi minori delle altre".*

*"Il cuore di un vero servo di Dio si **umilia e annienta** interiormente  
la considerazione di sé e il gusto della propria reputazione, dal  
momento che crede fermamente quanto dice il Vangelo: "Chi si  
abbassa sarà esaltato".*

*"Siate **sollecite e fedeli** verso le vostre sorelle, siate loro custodi.  
Apprezatele, perché quanto più le apprezzerete tanto più le  
amerete".*

#### **4. Ogni sorella é chiamata a vivere l'autorità della/nella Compagnia.**

Occorre, quindi, approfondire personalmente e insieme come in questa logica/visione evangelica ed ecclesiale il tema autorità/servizio/obbedienza é un tema unitario e ha un significato che comprende le varie e fondamentali sfumature messe in rilievo. Da qui si può dire che ogni sorella é chiamata a "vivere l'autorità": essa, infatti, ne riconosce il servizio, la accoglie come una opportunità, la vive come elemento prezioso per la propria vita di fede, di relazione, di appartenenza alla Compagnia, la sperimenta come elemento essenziale per "sentirsi Compagnia", per vivere le proprie scelte e impegni in comunione

e condivisione con la sua Compagnia e, quindi, con tutte le sorelle; e al tempo stesso condivide profondamente quel servizio di autorità e quell'autorità di servizio che unisce tutte nella stessa Compagnia, che rende tutte membra vive e operanti come un corpo solo (cfr. Rm 12) per il bene di tutte!

Tutte a servizio di tutte e insieme a servizio della Compagnia, che continua nel mondo il suo "servizio" cioè la sua presenza, la sua testimonianza, la realizzazione del suo proprio carisma nell'oggi, che viviamo della Chiesa e dell'umanità! Le Costituzioni, infatti, ricordano che incarnare il carisma di S. Angela Merici significa vivere nella Compagnia per *"ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità segni inconfondibili dell'autenticità della comunione con Dio"*. (Cost. 4,4)

È l'eredità che S. Angela ha lasciato alle sue figlie consegnandola in modo accorato, "fin col sangue", nell'ultimo Ricordo:

*"Che siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un solo volere" "siate legate l'una all'altra col legame della carità"*

*"considerate dunque quanto é importante tale unione e concordia. allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze"*.

Un altro pensiero importante lo troviamo nel capitolo V delle **Costituzioni (Unite insieme)**.

*"Unite insieme" nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione". (23.1).*

*"Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza. Sarà pronta ad*

*assumere quei compiti che il bene della Compagnia richiederà".*  
(23.2).

S. Angela desidera e chiede ancora che coloro che fanno parte della sua Compagnia siano "Unite insieme" nella fraternità (o sororità), per poter godere della presenza viva del Signore Gesù. Quindi, grazie alla vita di fraternità, si può concretamente vivere la chiamata ad essere come la Chiesa: Sacramento di Cristo Gesù, segno che racchiude e che mostra, almeno qualcosa, qualche tratto di Gesù.

A chi cerca il Signore Gesù ("*Vogliamo vedere Gesù...*" (Gv 12,21) come chiesero alcuni greci/pagani), si dovrebbe poter dire: "Venite e vedrete"; e vedendo come ci amiamo si può vedere qualcosa del volto, del cuore di Cristo e della sua Chiesa... e della Compagnia. Ecco perché è importante che ogni membro della Compagnia si senta "partecipe e corresponsabile" della fraternità della Compagnia stessa e collabori, secondo le proprie capacità e competenze, alla vita della Compagnia.

Corresponsabilità, partecipazione e collaborazione cresceranno quanto più sentiremo che la Compagnia ci appartiene e noi apparteniamo ad essa e quindi pur essendo nella mani di Dio essa è anche nelle nostre mani, perché il Signore ci affida la Sua opera. E la Sua opera cresce in noi e attraverso di noi con:

- la preghiera perché il Signore ci unisca e ci custodisca nella comunione fraterna;
- la carità che si traduce in aiuto reciproco, interessamento e preoccupazione le une per le altre;
- la fedeltà alla tradizione, alla storia e al carisma della Compagnia;
- l'attiva partecipazione ai servizi e alla gestione della Compagnia.

L'assemblea, infine, é il momento forte di comunione fraterna e di manifestazione visibile di unit  per il cammino che continua mediante l'apporto di tutte.

Sentirci cio  partecipi e corresponsabili nella Chiesa e nella vita della Compagnia. Per questa ragione le Costituzioni al n. 23.2 dicono: *"Ognuna di noi si sentir  partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia e si impegner  in una attiva collaborazione secondo la propria capacit  e competenza"*.

## **5. L'obbedienza negli Istituti Secolari**

Nella vita degli Istituti Secolari i temi/impegni dell'autorit  e dell'obbedienza sono particolarmente impegnativi per il tipo di esperienza che vivono i membri di tali Istituti. Si tratta di aspetti che forse - ne sono convinto - pi  che in un Istituto Religioso (quindi con vita comunitaria e una diversa struttura) hanno un impatto particolare e devono trovare una incarnazione propria. Nella realt  "secolare" di vita, ciascuna deve muoversi personalmente e provvedere ogni giorno a molteplici aspetti del proprio vissuto, valutare ci  che   bene e opportuno e ci  che non   coerente con la propria vocazione e missione. Questo, chiede, esige molta responsabilit  personale e molta capacit  di discernimento spirituale e pratico.

La questione vera non   *"posso, non posso"* perch  devo obbedire ad una regola, ad un precetto della Direttrice. La questione   di valutare sempre e tutto - quando si tratta ovviamente di realt  qualificanti e fondamentali per la vita consacrata - alla luce della Parola di Dio, degli scritti della Fondatrice, delle proprie Costituzioni e arrivare a capire quanto   richiesto ed   non solo opportuno, ma importante e perfino doveroso compiere anzitutto per s , per il proprio bene e sempre

anche per il bene dell'Istituto, la cui vita ognuna incarna nella propria esperienza, nella propria specifica situazione. Questa valutazione/discernimento va anche accompagnata, va illuminata e anche confrontata e condivisa nei modi possibili e previsti per non camminare "in solitudine", per non cadere nell'isolamento proprio quando si tratta di realizzare "*in saeculo*", "*in medio mundo*", la propria vita consacrata a gloria del Signore e per il bene della Compagnia oltre che per il vero bene personale da raggiungere.

## **Il senso dell'autorità:**

### **Crescere nel senso di responsabilità**

Quello del rapporto con le figure di autorità - fin dalla stagione dell'infanzia e dell'adolescenza in rapporto con il mondo adulto - diventa un potenziale ambito di fatica e di sofferenza, di conflitto e di opposizione oppure di serenità e di collaborazione, di fiducia e di crescita a partire dalla nostra storia personale.

Sicuramente abbiamo tutti la possibilità di crescere e di trasformare quella risposta "primaria" in risposte e atteggiamenti nuovi e creativi, come pure é sempre possibile fare passi indietro e regredire a motivo di relazioni difficili nella situazione presente. Il fatto che tra i consigli evangelici si trovi anche l'obbedienza può costituire a volte un vero e proprio problema: cosa c'entra vivere il Vangelo con il dover sopportare la presenza di figure che pretendono di avere su di noi un ruolo e un peso, semplicemente dettata dalle circostanze o da altri fattori fortuiti?

Ma siamo chiamati a fare attenzione: spesso si dice che bisogna obbedire a Dio (cfr. At 5,27-29), ma partendo da qui potremmo sostenere che siccome l'obbedienza é dovuta a Dio in realtà

"bypassiamo" ogni riferimento umano, eliminando facilmente ogni scomodo confronto su questa terra, per riferirci direttamente a Dio, al "capo", quindi a noi stessi, quindi a nessuno. San Paolo però suggerisce anche un altro aspetto, che invece viene spesso dimenticato, cioè che l'origine delle autorità costituite, é da Dio: Rm 13, 1-2.

E' dunque indispensabile fare i conti con quelle figure concrete che ci sono date e che rappresentano l'autorità stessa di Dio, anche se attraverso diverse mediazioni umane.

Le domande che ci poniamo si allargano; non solo ci si chiede: "obbedire a chi?", ma anche "obbedire perche? E forse anche "obbedire come?"

Alla prima domanda - "**obbedire a chi?**" - si può rispondere che l'obbedienza ovviamente é dovuta a Dio, ma una tale obbedienza o acquista dei confini concreti, ben visibili e determinati, oppure rischia di essere semplicemente un appello moralistico, senza alcun appiglio reale. A Dio si obbedisce sempre all'interno di una storia, fatta di circostanze e di persone, fatta di regole e di limiti, fatta di possibilità e di scelte sempre nuove. Potremmo riformulare la domanda in un altro modo, forse più completo: "Attraverso quali circostanze e quali persone mi é dato, qui e ora, di poter obbedire a Dio? A chi devo rendere conto della mia obbedienza dovuta a Dio?".

Alla seconda domanda - **obbedire perche?** - si possono associare molti racconti biblici, uno tra i quali é la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-23) in cui Giuseppe l'uomo giusto scelto da Dio per custodire la Madre e il Bambino, "*fece come gli aveva ordinato l'angelo...*", senza dire una parola. Giuseppe obbedisce perché si fida di quella parola come si era fidato della parola dell'angelo circa l'origine di ciò che stava avvenendo alla sua promessa sposa: si fida perché

crede che quella parola contenga un bene per sé e per le persone che gli sono affidate. C'è dunque un legame stretto fra obbedienza, fiducia e bene; colui che mi chiede obbedienza e colui che riconosco come persona che vuole il mio bene; per il compito che gli è assegnato, per la responsabilità di cui è investito è in grado di indicare il bene possibile voluto da Dio. Se questo è vero, tutti coloro che hanno il compito e il servizio dell'autorità hanno anche una grave responsabilità, una responsabilità pesante, dal momento che la loro parola dovrebbe nascere da una vera e propria sintonia con il volere di Dio e insieme con un vero bene per le persone sulle quali si esercita tale autorità. Questo è il discernimento cristiano, in relazione al compito dell'autorità.

La terza domanda - "**obbedire come?**" - , potrebbe risultare anche quella più intrigante e che lascia spazio alla discrezionalità e responsabilità personale. "Obbedire come?" significa obbedire con intelligenza, con creatività, assumendosi delle responsabilità per non restare prigionieri di se stessi; obbedire cioè all'interno di una propria responsabilità personale, nella ricerca del bene insieme a colui che rappresenta l'autorità. Il bene o lo si ricerca insieme, oppure diventa davvero difficile discernerlo; o si è alleati in una comune ricerca, oppure si rischia di cercare ciascuno il "proprio" bene. Non c'è spazio per la contrapposizione, per la resistenza passiva, ma solo per la responsabilità, da parte di tutti: di chi è chiamato ad obbedire e di chi è chiamato al servizio dell'autorità.

L'autorità nella Chiesa è fondata anzitutto sulla fede, e questa infatti che deve essere imitata, come ricorda la Lettera agli Ebrei (Eb 13,7-9.17-19); il "capo" da seguire e da imitare però è anzitutto

il Signore Gesù, di cui dobbiamo portare e condividere il disonore, cioè la croce. Anche le Costituzioni al par. 19,2 ci dicono: *"In unione a Cristo vivremo l'obbedienza alla Parola di Dio, al Magistero e alle leggi della Chiesa, a coloro che servono la Compagnia con l'autorità ... alla coscienza illuminata dalla fede e "a ogni creatura per amor di Dio", ma soprattutto saremo docili allo Spirito Santo che di continuo, con il consiglio e l'ispirazione parla al cuore riconciliato e libero"*.

**La Regola di Angela Merici** non é un rigido codice di comportamento, ma si pone come via, come stimolo alla responsabilizzazione individuale, come cammino nel quale la sponsalità individuale si coniuga e si potenzia nella sponsalità collettiva, per cui diventa solidarietà e aiuto tra sorelle, servizio reciproco, obbedienza "esortativa" come adesione alla volontà del Padre e alle sue manifestazioni, alla legge promanata da Dio nei comandamenti della sua Parola e alle varie autorità, ma *"sopra tutto obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo lo Spirito Santo ci manda nel cuore, la cui voce tanto più chiaramente udiremo, quanta più purificata e monda avremo la coscienza, perché lo Spirito Santo... insegna a noi ogni verità"* (Cap. VIII, Dell'obbedienza).

Infine, sprona alla testimonianza evangelica con le opere della carità e con comportamenti di vita autenticamente cristiana:

*"Tenete l'antica strada e usanza della Chiesa, ordinate e confermate da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo. E fate vita nuova. Delle altre opinioni che adesso sorgono e sorgeranno lasciatele andare come cose che non vi appartengono"*.

## **DOMANDE per la riflessione personale e il confronto:**

Le domande fondamentali ce le fa il Papa stesso (cfr. Discorso commemorativo dei 50 anni del Sinodo dei Vescovi) perché le ha proposte a tutta la Chiesa:

### **1. «Quanto ascoltiamo gli altri? Siamo in grado di servire? Viviamo e siamo comunione?»**

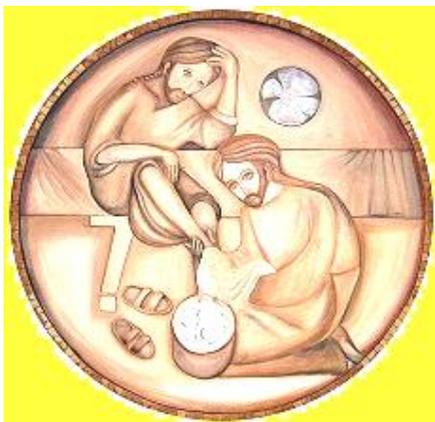
Le risposte di ciascuno di noi (Chiesa - popolo di Dio) determinano "il cammino della sinodalità» (Papa Francesco).

### **2. Pensando alla "autorità" in Compagnia:**

ne riconosco il servizio, la accolgo, so stabilire "relazioni buone", rapporti costruttivi che mi aiutano nel cammino di fede e di consacrazione, nelle scelte da fare personalmente?

### **3. Il tema dell' "autorità" e del suo servizio si collega a quello dell'appartenenza alla Compagnia:**

come vivo la mia appartenenza alla realtà spirituale nella quale mi ha posto il Signore con la chiamata e la consacrazione nella Compagnia di S. Orsola? Mi sento coinvolta e mi lascio coinvolgere costruttivamente?



*COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA*  
*Istituto Secolare di Sant'Angela Merici*  
*FEDERAZIONE*



**Con sant'Angela  
sulle strade della Speranza  
"State contente,  
abbiate viva fede e speranza"  
(Ric.9°)**

**ASSEMBLEA ORDINARIA  
ROMA  
30 luglio - 4 agosto 2024**

Casa di Esercizi Passionisti  
Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13 00184 Roma –  
Tel. 06.772711



## **MARTEDÌ 30 LUGLIO**

*Liturgia in italiano*

*Ore 18.00 Apertura Assemblea*

*Saluto della Presidente Valeria Broll  
ed elezione della segretaria e delle scrutatrici*

*Ore 19.00 Celebrazione del Vespro*

*e della Santa Messa presieduta da mons. Adriano  
Tessarollo Assistente ecclesiastico  
del Consiglio della Federazione*

*Ore 20.00 Cena*

## **MERCOLEDÌ 31 LUGLIO**

*Liturgia in italiano*

*Ore 7.30 Colazione*

*Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi Ore 9.00 Relazione  
della Presidente Ore 10.15 Break*

*Ore 11.00 Con Sant'Angela sulle strade*

*della Speranza: sfide ed esperienze*

*Voahangy Razanadrasoa (Africa:  
Madagascar)*

*Maria Kewa Raring (Asia: Indonesia) Mária Draveckà  
(Europa: Slovacchia) don Vilson Trevisol (America:  
Brasile)*

*Ore 12.15 Risonanze*

*Ore 13.00 Pranzo*

*Ore 15.30 Con Sant'Angela sulle strade della Speranza - don Rino  
La Delfa*

*vice-Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione*

*Ore 16.30 Brusio*

*Ore 16.45 Break*

*Ore 17.15 Dialogo con il relatore*

*Ore 18.00 votazione di modifica Cost. artt. 24.3; 24.9; 29.7;31.2; 31.12*

*Ore 19.00 Celebrazione del Vespro e della Santa Messa presieduta da don Rino La Delfa*

*Ore 20.00 Cena*

*Ore 21.30 Serata di fraternità*

## **GIOVEDÌ 1 AGOSTO**

*Liturgia in inglese*

*Ore 7.30 Colazione*

*Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi*

*Ore 9.00 La vita consacrata oggi nelle varie esperienze Suor Pina Del Core FMA Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma  
Consultore del Dicastero per la Vita Consacrata*

*Ore 10.00 Brusio*

*Ore 10.15 Dialogo con la relatrice Ore 10.45*

*Break*

*Ore 11.30 Tavoli di lavoro*

*Ambito 1: Per rispondere alla chiamata*

*Ore 13.00 Pranzo*

*Ore 16.00 Verso la Compagnia Unica Italiana*

*Incontro delle Compagnie italiane animato dalle traghettatrici*

*Incontro di preghiera animato dalle Compagnie e dai Gruppi .  
mondiali*

*Ore 17.00 Break*

*Ore 17.30 Elezione della Presidente e della vice-Presidente*

*Ore 19.00 Celebrazione del Vespro e della Santa Messa presieduta da don Hyginus Egem Aghaulor*

*Ore 20.00 Cena - Serata libera*

## **VENERDÌ 2 AGOSTO**

*Liturgia in portoghese*

*Ore 7.30 Colazione*

*Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi Ore 9.00 -*

*12.30 Tavoli di lavoro Ambito 2: Unite insieme*

*Break*

*Ambito 3: Servire il Regno di Dio nella secolarità*

*Break*

*Ambito 4: La Federazione - La Compagnia - Il Gruppo: Governo e cura della persona*

*Ore 13.00 Pranzo*

*Ore 15.00 -18.30 Elezioni delle Consigliere della Federazione*

*Ore 19.00 Celebrazione del Vespro e della Santa Messa*

*presieduta da don Vilson Trevisol Assistente ecclesiastico della Compagnia Brasile Sud*

*Ore 20.00 Cena - Serata libera*

## **SABATO 3 AGOSTO**

*Liturgia in francese*

*Ore 7.30 Colazione*

*Ore 8.30 Celebrazione delle Lodi*

*Ore 9.30 Rilettura delle sintesi nei Tavoli di lavoro*

*Ore 10.30 Break*

*Ore 11.15 Plenaria per la condivisione della sintesi*

*Ore 13.00 Pranzo*

*Ore 16.00 Plenaria per la definizione delle linee programmatiche*

*Ore 19.00 Celebrazione del Vespro e della Santa Messa presieduta da don Raymond Nkindji Samuangala vice-Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione*

*Ore 20.00 Cena - Ore 21.30 Serata di fraternità*

## **DOMENICA 4 AGOSTO**

*Liturgia in italiano*

*Ore 7.30 Colazione*

*Ore 8.00 Partenza per San Pietro*

*Ore 10.30 Celebrazione della Santa Messa in Basilica - Cappella del Coro dei Canonici presieduta da Sua Em.za Card. Pietro Parolin*

*Ore 12.00 Partecipazione all'Angelus del Papa Partenze*

*Partenza per Brescia e Desenzano: "Sui luoghi di Sant'Angela"*

*Gruppi e Compagnie dell'America del Nord e del Sud dell' Africa, dell' Asia/Pacifico e dell' Europa*

## **MARTEDI 6 AGOSTO**

*Rientro a Roma*

*nei giorni a seguire partenze per i propri Paesi*

---

## **NOTE ORGANIZZATIVE**

La quota di partecipazione è di € 460 per la camera singola € 440 per quella doppia.

La quota comprende il soggiorno e le spese organizzative e di segreteria.

La quota di anticipo già versata (€ 200) non è rimborsabile.

Il saldo è da versare entro il 30 giugno tramite bonifico bancario.

Si chiede che il saldo venga effettuato in forma cumulativa per Compagnia/Gruppo.

**IBAN:IT43R0623001633000015267089**

**Codice Internazionale BIC/SWIFT:**

**CRPPIT2PXXX**

Causale: Saldo Assemblea 2024 Compagnia/Gruppo di...  
Gli arrivi sono previsti entro il primo pomeriggio di martedì 30 luglio.

Tutti i sacerdoti partecipanti all'Assemblea sono pregati di portare con sé il camice e la stola.

Per qualsiasi informazione logistica e organizzativa rivolgersi a: Maria Lo Stimolo (Economista del Consiglio della Federazione)

**cell. +39 3472147322**

***e-mail: lostimolomaria@gmail.com***

---

## **PER RAGGIUNGERE LA SEDE**

### **Dalla Stazione Termini**

#### **AUTOBUS 75**

Fermata San Gregorio.

Poi percorrere la Salita S. Gregorio via Clivio di Scauro  
la portineria è in Piazza Ss. Giovanni e Paolo,13.

#### **METRO LINEA B**

Fermata Circo Massimo Percorrere la Salita S. Gregorio via Clivio di Scauro

oppure Fermata Colosseo:

Percorrere Via Claudia, 60 sul Largo della Sanità Militare.

Dall'Aeroporto di Fiumicino Treno o metro fino alla stazione Termini e poi, vedi sopra.

#### **IN TAXI**

Via Claudia, 60 sul Largo della Sanità Militare.

## DATE DA RICORDARE:

**Consiglio di Compagnia:** GIUGNO 2024

### ESERCIZI SPIRITUALI

03 GIUGNO (pranzo)-07 GIUGNO (cena)

**Tema:** *"Il cammino della fede seguendo il Vangelo di Giovanni".*

**Guida:** d. Benedetto Rossi (sacerdote della diocesi di Siena,  
biblista e docente di Sacra Scrittura)

**Sede:** Cadine "Centro Mariapoli Chiara Lubich"

## Consacrazione di Maria e Festa di Fraternità 29 GIUGNO



## **DALLA FEDERAZIONE:**

**Con S. Angela sulle strade della Speranza.**

*“State contente e abbiate Fede e Speranza”. (Ric. 9,26)*

**ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA FEDERAZIONE**

**30 luglio – 4 agosto 2024**

Casa di Esercizi Spirituali Padri Passionisti

Roma

## **Vita Consacrata nella diocesi di Trento**

 **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.**

Ogni comunità sia sollecitata nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

**“CON GLI OCCHI DI DIO”**

**la Diocesi in preghiera per le vocazioni**

ogni primo giovedì del mese  
presso la chiesa di Santa Chiara

*(Corso 3 Novembre)*

dalle ore 09.00 alle ore 17.00.

## PREGHIERA PER LA PACE

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”.

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco)